

[Vicino Oriente XXII (2018), pp. 141-147]

BAMBINI FENICI NEL TOFET

B. D'ANDREA (2018), *BAMBINI NEL 'LIMBO'*.
DATI E PROPOSTE INTERPRETATIVE SUI TOFET FENICI E PUNICI
(COLLECTION DE L'ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME 552) ROMA:
ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME.
ISBN: 978-2-7283-1336-5, PP. 170, XXXIII TAVOLE B/N €27

Piero Bartoloni - Università di Sassari

In ricordo di Cristiano Grottanelli (1946 - 2010)

L'atteggiamento nei confronti del problema costituito dal *tofet* e l'accanimento dedicato da taluno nel tentativo di dimostrare quello che per il momento è assolutamente indimostrabile, ossia come siano morti i bambini incenerati, non costituisce fortunatamente il complesso degli studi dedicati ancor oggi a questa importante istituzione religiosa fenicia.

Ben altri intenti, nei quali prevalgono lo spirito di servizio e la dottrina, sono ravvisabili invece, nei due volumi recentemente apparsi, l'uno edito nel 2016 da Stefano Franchini, dal titolo "Moloch e i bambini del re. Il sacrificio dei figli nella Bibbia",¹ e l'altro da Bruno D'Andrea nel 2018, intitolato "Bambini nel 'limbo'. Dati e proposte interpretative sui tofet fenici e punici"².

Bruno D'Andrea, studioso formatosi alla Sapienza e presso il Dipartimento di Studi asiatici dell'Università "L'Orientale" di Napoli, tratta ormai da molti anni i santuari *tofet* nei suoi diversi aspetti e negli esiti cronologici, dalle origini alle interpretazioni numidiche. Ne fa fede la sua bibliografia ricca di opere in alcuni casi molto impegnative tra le quali è compresa anche una monografia³. Sono presenti anche alcuni contributi realizzati in collaborazione con Sara Giardino⁴, studiosa che si occupa con successo di produzione ceramica fenicia. Gli obiettivi, pienamente mantenuti, sono illustrati nell'*Introduzione*, ove l'Autore afferma che: «Il presente volume si pone l'obiettivo di "remettere l'église au milieu du village", dove la chiesa sta per la documentazione diretta proveniente dai *tofet* che resta la base di riferimento imprescindibile per affrontare l'esame di questi santuari. Esso vuole offrire a coloro che si occupano e si occuperanno del tema uno strumento di lavoro sintetico, equilibrato e facilmente consultabile che consenta di avere un quadro chiaro e completo in relazione ai tofet e alla questione dei bambini, cercando al tempo stesso di introdurre qualche elemento nuovo e di indicare e precisare i modelli interpretativi che meglio si adeguano all'intero quadro documentario»⁵. Grazie al rigore scientifico di Bruno D'Andrea, profondo conoscitore delle problematiche inerenti il *tofet*, ben noto santuario che soprattutto in alcune città fenicie e puniche del Mediterraneo centrale ha ospitato i resti mortali di bambini, è recentemente apparso il volume: "Bambini nel 'limbo'. Dati e

¹ Franchini 2016, 498.

² D'Andrea 2018b, tav. XXXIII, 170.

³ D'Andrea 2012, 2479-2496; 2014a; 2014b, 123-144; 2015a, 495-500; 2015b, 197-214; 2017, 1-23; 2018a, 37-63.

⁴ D'Andrea - Giardino 2011, 133-157; 2013, 1-29.

⁵ D'Andrea 2018b, 3.

prospettive interpretative sui tofet fenici e punici”, edito a Roma nel 2018, nell’ambito della *Collection dell’Ecole Française de Rome*, 552. Il volume, che contiene una parte introduttiva a cura di Michel Gras e una prefazione dell’Autore, consta di 170 pagine e di XXXIII tavole. Il sommario è costituito da due parti, l’una concernente ‘I dati’ e l’altra ‘L’interpretazione dei bambini deposti nei tofet: certezze e ipotesi’. Queste parti a loro volta sono ripartite, la prima, in due capitoli, il primo riguarda ‘La documentazione archeologica ed epigrafica’ mentre il secondo è dedicato alle ‘Fonti indirette e materiali di confronto’. La seconda parte, necessariamente più ampia, è suddivisa in tre capitoli, dei quali il primo contiene la ‘Storia degli studi’, il secondo capitolo riferisce su ‘Lo *status quaestionis*: dati acquisiti, questioni dubbie ed elementi di critica interpretativa’, mentre il terzo capitolo affronta le problematiche riguardanti ‘Il ruolo dei bambini deposti nei tofet: i modelli interpretativi’. Due utili appendici contengono, la prima, una ‘Selezione delle fonti veterotestamentarie sul ‘tofet’, su ‘Molek’ e sul ‘passaggio per il fuoco’ e, la seconda una ‘Selezione delle fonti in lingua greca e latina sul sacrificio umano/di bambini praticato da Fenici e Cartaginesi’. Una bibliografia ben selezionata contiene tutte le opere utili riguardanti le problematiche discusse nel volume. Concludono la monografia una ‘Lista delle illustrazioni, dei grafici e delle tabelle’, l’utile ‘Indice tematico’ e il ‘Sommario’ descritto.

Ciò che colpisce fin dai primi brani del volume è il rapporto dell’Autore con il tema del volume, tema che Bruno D’Andrea ha avuto modo di affrontare più volte nel corso degli anni in numerosi lavori, che, con un notevole e non comune *savoir faire*, non risultano tutti pedantemente elencati nella pur nutrita bibliografia. L’Autore riesce ad affrontare la tematica del volume, nei confronti della quale ha una posizione ben precisa, ma non di parte. Come è noto ai cultori del tema, io stesso mi sono occupato della materia in numerose occasioni, poiché la mia attività di archeologo mi ha necessariamente portato più volte nel campo specifico⁶.

Completa il volume una ricca bibliografia tutta ampiamente utilizzata, citata nel testo e non ridotta a un mero elenco del tipo “Que sais-je?”, che ho avuto modo di incontrare presso altri autori e di citare in altre occasioni⁷.

Alla preziosa opera di Bruno D’Andrea si affianca il libro di Stefano Franchini, il cui titolo non lascia dubbi: “Moloch e i bambini del re”, il cui sottotitolo: “Il sacrificio dei figli nella Bibbia chiarisce le finalità indagate e i risultati conseguiti dall’Autore. Edito nel 2016 per i tipi delle Edizioni Studium di Roma, il volume affronta il tema del presunto sacrificio di bambini al dio Moloch, con un’esegesi originale ma al contempo rigorosa della tradizione biblica. L’articolato sommario preannuncia il preciso quadro teorico che regge l’indagine, per cui, come si avrà modo di constatare al termine della lettura del volume, la trattazione risulta totalmente scevra da preconcetti e da proiezioni incontrollate. Stefano Franchini è autore di altri altrettanto interessanti contributi sul tema specifico, che hanno preceduto e seguito il volume in oggetto⁸, ivi compresa una versione ridotta in lingua tedesca del volume presentato in questa sede.

⁶ Bartoloni 2016, 4.

⁷ Bartoloni 2015, 164.

⁸ Franchini 2015, 9-23; 2017, 24-27.

L'introduzione ci pone davanti al problema dell'infanzia in relazione allo *status* di adulto e vista dagli adulti. L'autore si interroga su: «Quale arcana motivazione spinge ad associare l'infanzia, soprattutto nella sua fase neonatale, all'inaccettabile e irragionevole idea di un Dio sanguinario e alla 'realtà' di pratiche così cruente?»⁹. Si tratta del presunto sacrificio dei bambini praticato nella Valle di Ben-Hinnom, alla periferia meridionale dell'antica Gerusalemme, nel luogo di culto chiamato con il toponimo *Tofet* dalle fonti bibliche.

Il dio Moloch, sul quale sono stati letteralmente utilizzati fiumi di inchiostro e della cui esistenza si è dubitato da molto tempo¹⁰, pretendeva il sacrificio estremo: la vita dei propri figli. Perché per così tanto tempo sia la tradizione ebraico-cristiana sia la più avanzata critica biblica hanno affermato la veridicità e l'esistenza storica di una prassi culturale talmente spietata e inconcepibile, benché apparentemente lontana nel tempo, senza mai criticarne l'esistenza e senza metterne seriamente in dubbio la veridicità? Il volume di Stefano Franchini, strutturalmente interdisciplinare e non limitato alle sole fonti archeologiche, analizza dunque un tema antico e oscuro, divenuto ormai un *topos* nella storia delle religioni. Avvalendosi dei principali strumenti esegetici e storico-critici ad ampio spettro, e muovendo, per la prima volta nella storia di questo particolare presunto rito, dalla "storia e teoria dell'infanzia" nonché da premesse desunte dalla pedagogia, dalla psicoanalisi e dalla teologia politica, l'indagine mette in serio dubbio le interpretazioni sacrificali sinora formulate soprattutto in ambito biblico e archeologico, e offre così, all'interno di una cornice storiografica inedita e di *longue durée*, una spiegazione meno feroce, ma certamente più umana e razionalmente più condivisibile dei testi e dei reperti nonché del rapporto che lega la Gerusalemme biblica e il mondo punico. In definitiva, perché si ascrivono ai soli Fenici e Cartaginesi pratiche talmente orrende, mentre, accadimenti simili, apparentemente testimoniati presso altri popoli dell'antichità, sono trascurati e assolti d'ufficio? Si ricordi per esempio la tradizione dell'esposizione lungo le pendici del monte Taigeto dei fanciulli spartani nati deformati dimostratisi non dimostrabile alla luce delle più recenti indagini archeologiche¹¹. Occorrerà interrogarsi anche da un punto di vista antropologico¹² sul significato recondito del sacrificio dei propri figli nel mondo antico, quale per esempio quello della giovane Ifigenia¹³. Fenici e Cartaginesi sono popoli «perdenti» e, come tali, disprezzabili e ai quali si possono attribuire ogni sorta di nefandezze senza tema di smentite, anche per offrire in modo sbrigativo e truculento agli ascoltatori e ai lettori meno avveduti «piccoli brividi» a buon mercato.

Si tenga presente che in età fenicia e punica sono noti dieci santuari di questo tipo, prescindendo ovviamente da quelli più tardi, legati al mondo numidico. Sono noti due *tofet* in terra africana, uno a Cartagine, databile tra il 750 e il 146 a.C.¹⁴, ancora in parte esplorabile e, mentre scriviamo queste note, in corso di scavo da parte di Imed Ben Jerbania dell'*Institut du Patrimoine*. L'altra area sacra fu rinvenuta a Sousse, è stata resa nota da

⁹ Franchini 2016, 27-28.

¹⁰ Garbini 1980, 193; Moscati 1991; Moscati - Ribichini 1991, 3-44; Ribichini 2013, 209-230; Kerr 2018, 59-80.

¹¹ Huys 1996, 47-74.

¹² Buttitta 2008, 83-97; Schwartz 2016, 103-125.

¹³ Greenberg 2010, 164-196.

¹⁴ Bénichou-Safar 2004, 121-38.

Pierre Cintas¹⁵ e non è più reperibile poiché sommersa nell'area portuale. Secondo gli studi più aggiornati, la cronologia sembrerebbe essere stata compresa tra la seconda metà VII e la fine I/inizio II sec. d.C.¹⁶ Per quanto riguarda la Sicilia, anche in questo caso sono stati rinvenuti due santuari. Il primo e più antico, poiché è databile tra la metà dell'VIII e la fine del IV secolo a.C., è stato oggetto d'indagine a più riprese fin dai primi decenni del '900, a cura di Joseph Withaker, successivamente tra gli anni '60 e '80 dello stesso secolo a opera di Antonia Ciasca, quindi in questi ultimi anni da Lorenzo Nigro che ne ha fissato definitivamente sia l'estensione che la cronologia¹⁷. Negli anni '80 del secolo scorso, durante gli scavi nel quartiere di età punico inserito nell'acropoli di Selinunte, a cura di Vincenzo Tusa, fu rinvenuta una piccola area sacra, classificata come *tofet* dallo studioso, che ha conservato alcuni contenitori fittili che conservavano nel loro interno ossa combuste di piccoli animali, tra i quali alcuni ovi-caprini¹⁸. Per quanto riguarda la Sardegna, nell'isola sono stati rinvenuti sei *tofet*, tre dei quali certamente hanno avuto inizio con la fondazione dei rispettivi centri abitati, mentre i restanti tre, sulla base dei reperti conservati, sembrerebbero fondati non prima della metà del V secolo a.C. Al primo gruppo appartengono le aree sacre di Sulky, di Tharros e di Bitia, mentre del secondo gruppo fanno parte i santuari di Cagliari, Monte Sirai e Nora. Il *tofet* di Sulky, noto come area archeologica fin dall'antichità, fu identificato da Gennaro Pesce nel 1956¹⁹ e successivamente esplorato a più riprese sia da Ferruccio Barreca, nel biennio 1968-1969, sia da Paolo Bernardini, nel periodo tra il 1995 e il 2006²⁰. Attualmente di questo santuario restano indenni solo alcuni lembi. Il santuario di Tharros fu individuato sempre da Gennaro Pesce nel 1965²¹ e poi, a partire dal 1973, indagato totalmente da Antonia Ciasca e da Enrico Acquaro²². Ultimo tra quelli più antichi, con una cronologia che apparentemente si pone tra la metà del VII e la fine del VI secolo a.C., è il *tofet* di Bitia, ubicato sull'isolotto di Su Cardolinu²³, rinvenuto e identificato come santuario nel 1964²⁴. Del secondo gruppo di santuari fanno parte quello individuato a Cagliari nel 1940, ma non riconosciuto nella sua qualità di *tofet*, da Salvatore Puglisi²⁵. Attualmente l'area nella quale sorgeva il santuario, in località San Paolo, è non più individuabile²⁶. Sulla base delle urne recuperate, la cronologia di questo santuario si pone tra il V e il II secolo a.C. Per quanto riguarda Monte Sirai, il santuario, databile tra i primi anni del IV e i decenni attorno alla metà del II secolo a.C., fu scoperto, ma non identificato, nel 1892²⁷. Successivamente, nel 1963, furono iniziate le indagini a cura di Ferruccio Barreca²⁸, proseguite l'anno successivo a

¹⁵ Cintas 1947, 1-80.

¹⁶ Ben Abid 2014, 69-78; D'Andrea 2014a, 70-97.

¹⁷ Nigro 2013, 37-53.

¹⁸ Tusa 1974, 54-55; De Vincenzo 2013, 286-87.

¹⁹ Pesce 1961, 69-71.

²⁰ Bernardini 2008, 639-658.

²¹ Pesce 1966, 170-71.

²² Acquaro 1997, 119-22.

²³ Bartoloni 1996, 39-40.

²⁴ Barreca 1965, 142-60.

²⁵ Puglisi 1942, pp. 104-106.

²⁶ Bartoloni 2011.

²⁷ Moscati 1988, 167-172.

²⁸ Barreca 1964, 20-22.

cura di Serena Maria Cecchini²⁹ e, quindi, dal 1979 al 1984, dirette da Sandro Filippo Bondi³⁰ con la collaborazione di chi scrive, che ha curato l'edizione totale delle urne³¹. Come quello di Tharros, anche il *tofet* di Monte Sirai è stato totalmente indagato. Da ultimo il *tofet* di Nora, anch'esso individuato negli anni 1890 e 1891, ma non riconosciuto nella sua qualità di santuario, da Giovanni Patroni³². Attualmente l'area del santuario non è esplorabile poiché in parte inserita in un terreno privato e in parte sommersa a causa dell'innalzamento del livello del mare. Sulla base delle stele e delle pochissime urne superstiti, la cronologia del santuario si pone tra il V e il II secolo a.C.³³ Resta da citare il supposto *tofet* rinvenuto nel 1819 all'esterno della cinta muraria della città di Rabat, nell'isola di Malta³⁴.

In conclusione, si tratta di due splendidi e complessi volume, ricchissimi di rimandi che lasciano trasparire il bagaglio culturale imponente dei loro Autori e una ricerca articolata e interdisciplinare, che, grazie all'esegesi impeccabile delle fonti, fornisce una spiegazione plausibile del presunto rito cruento e delle sue origini, risultando non scontata e profondamente meditata al di fuori di quelli che sono in definitiva gli scarni dati concessi dalla ricerca archeologica e solo parzialmente svelati e compresi. Si tratta senza dubbio di due letture che si integrano l'una con l'altra e che consiglieri caldamente a tutti, specie ai fautori dell'ipotetico olocausto dei bambini.

BIBLIOGRAFIA

ACQUARO, E.

1997 Ricerche a Tharros. Tharros fenicia e punica: P. BERNARDINI - R. D'ORIANO - P.G. SPANU (edd.), *Phoinikes b Shrdn. I Fenici in Sardegna. Nuove acquisizioni. Oristano, Antiquarium Arborense, luglio-dicembre 1997*, Oristano 1997, pp. 119-122.

BARRECA, F.

1964 Gli scavi: F. BARRECA - G. GARBINI, *Monte Sirai - I. - Rapporto preliminare della Missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle antichità di Cagliari* (Studi Semitici 11) Roma 1964, pp. 11-63.

1965 L'esplorazione lungo la costa sulcitana: M.G. AMADASI - F. BARRECA - P. BARTOLONI - I. BRANCOLI - S.M. CECCHINI - G. GARBINI - S. MOSCATI - G. PESCE, *Monte Sirai - II - Rapporto preliminare della Missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle antichità di Cagliari* (Studi Semitici 14), Roma 1965, pp. 141-156.

BARTOLONI, P.

1996 *La necropoli di Bitia - I* (Collezione di Studi Fenici 38), Roma 1996.

2011 *Fenici al volo. La Sardegna fenicia e punica*, Sassari 2011.

2015 Studi sul tofet: *Rivista di Studi Fenici* 43 (2015), pp. 161-168.

2016 Recenti indagini sul tofet: *Cartagine. Studi e Ricerche* 1 (2016), pp. 1-12.

2017 Ceramica fenicia e punica di Sardegna: Le urne del tofet di Monte Sirai: *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae* 15 (2017), pp. 9-52.

²⁹ Cecchini 1965, 123-33.

³⁰ Bondi 1995, 224-38.

³¹ Bartoloni 2017, pp. 9-52.

³² Patroni 1904.

³³ Moscati 1970.

³⁴ D'Andrea - Giardino 2011, 133 e 138-40.

- BEN ABID, L.
2014 Les scènes de sacrifice sur les stèles du tophet de Sousse: *SAGUNTUM* 46 (2014), pp. 69-78.
- BÉNICHOU-SAFAR, H.
2004 *Le tophet de Salammbô à Carthage. Essai de reconstitution* (Collection de l'École française de Rome 342), Roma 2004.
- BERNARDINI, P.
2008 La morte consacrata. Spazi, rituali e ideologia nella necropoli e nel tofet di Sulky fenicia e punica, *Saturnia Tellus*: X. DUPRÉ RAVENTÓS - S. RIBICHINI - S. VERGER (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale (Roma, 10-12 novembre 2004)*, Roma 2008, pp. 639-658.
- BONDÌ, S.F.
1995 Il tofet di Monte Sirai: V. SANTONI (ed.), *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano 1995, pp. 224-238.
- BUTTITA, I.E.
2008 *Verità e menzogna dei simboli*, Roma 2008.
- CECCHINI, S.M.
1965 Il « tophet »: M.G. AMADASI - F. BARRECA - P. BARTOLONI - I. BRANCOLI - S.M. CECCHINI - G. GARBINI - S. MOSCATI - G. PESCE, *Monte Sirai - II. - Rapporto preliminare della Missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle Antichità di Cagliari* (Studi Semitici 14), Roma 1965, pp. 123-33.
- CINTAS, P.
1947 Le sanctuaire punique de Sousse: *Revue Africaine* 91 (1947), pp. 1-80.
- D'ANDREA, B.
2012 Il tofet di El Kénissia e il rapporto tra tofet tardo punici, santuari a Saturno e "paesaggi del potere": M.B. COCCO - A. GAVINI - A. IBBA (a cura di), *L'Africa romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico. Atti del XIX convegno di studio, Sassari, 16-19 dicembre 2010* (Collana del Dipartimento di Storia, scienze dell'uomo e della formazione dell'Università degli studi di Sassari, 43.1; Serie del Centro di studi interdisciplinari sulle Province romane, 43.1), Roma 2012, pp. 2479-2496.
- 2014a *I tofet del Nord Africa dall'età arcaica all'età romana (VIII sec. a. C. - II sec. d. C.). Studi archeologici* (Collezione di Studi Fenici 45), Roma 2014.
- 2014b Nuove stele dal tofet di Mozia: *Vicino Oriente XVIII*, Roma 2014, pp. 123-144.
- 2015a Il processo di trasformazione delle pratiche rituali del tofet in Nord Africa dopo la conquista romana: evidenze archeologiche ed epigrafiche: J.M. ALVAREZ MARTINEZ - T. NOGALES - I. RORDA (eds.), *Centro y periferia en el mundo clásico. Actas del XVIII Congreso Internacional de Arqueología Clásica*, Mérida 2015, pp. 495-500.
- 2015b Continuità e rottura nel passaggio dall'età punica all'età romana in Nord Africa: l'esempio delle stele votive. Tipologie formali, iconografie e iconologie: P. RUGGERI (a cura di), *L'Africa Romana. Atti del XX convegno di studio (Alghero - Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013)* (Collana del Dipartimento di Storia, scienze dell'uomo e della formazione dell'Università degli studi di Sassari; Serie del Centro di studi interdisciplinari sulle Province romane dell'Università degli studi di Sassari, 49.2), Roma 2015, pp. 197-214.
- 2017 De Baal Hammon à Saturne, continuité et transformation des lieux et des cultes (IIIe s. av. J.-C. - IIIe s. ap. J.-C.), *Working Papers de la Fondation Maison des sciences de l'homme*, 2017, pp. 1-23;
- 2018a Il tofet e i santuari di Saturno nell'Africa di età romana: dove, quando e perché: *Karthago XXX* (2016-2017), pp. 37-63.
- 2018b *Bambini nel 'limbo'. Dati e proposte interpretative sui tofet fenici e punici* (Collection de l'École Française de Rome 552), Roma 2018.

XXII (2018) Bambini fenici nel tofet. Review article: A. D'Andrea (2018) *Bambini nel 'limbo'*

D'ANDREA, B. - GIARDINO, S.

2011 "Il tofet: dove e perché": alle origini dell'identità fenicia: *Vicino & Medio Oriente* 15 (2011), pp. 133-157.

2013 Il Tofet dove e perché. L'identità fenicia, il Circolo di Cartagine e la Fase Tardo Punica: *Bollettino di Archeologia on-line* 4 (2013), pp. 1-29.

FRANCHINI, S.

2015 La salsiccia e le botte. Nutrimento e ambivalenza emotiva nell'educazione: *Rivista Formazione Lavoro Persona* V, 14 (2015), pp. 9-23.

2016 *Moloch e i bambini del re. Il sacrificio dei figli nella Bibbia*, Roma 2016.

2017 Sacrificare i figli: realtà storica, metafora o proiezione? / Children Sacrifice: Historic Reality, Metaphor or Projection?: *Nuova Secondaria* 34, 6 (2017), pp. 24-27.

GARBINI, G.

1980 *I Fenici. Storia e religione*, Napoli 1980.

GREENBERG, M.

2010 *Racine: From Ancient Myth to Tragic Modernity*, Minneapolis 2010.

HUYS, M.

1996 The spartan practice of selective infanticide and its parallels in ancient utopian tradition: *Ancient Society* 27 (1996), pp. 47-74.